Valore economico del paesaggio

E Necessario un salto di qualità: dal marketing al societing

I paesaggio è un valore economico. Anche il paesaggio di risaia lo è. E pure il paesaggio urbano, sempre più insidiato dagli errori costruttivi e dalle presunte speculazioni edilizie. Sabato 22 ottobre, promosso e organizzabalo 22 ottobre, promosso e organizza-to da <u>Italia Nostra</u> nella sala dei conve-gni del Seminario Arcivescovile di Ver-celli il tema complesso del <u>paesaggio</u>, nonché la sua importanza economica sarà affrontato da diverse angolazioni. Da luglio a oggi gli eventi dedicati al paesaggio sono stati ripetutamente in aggneta. Uno dei più etimplanti è etare agenda. Uno dei più stimolanti è stato ad Orvieto il 66° congresso degli enologi italiani. A parte i problemi specifici di categoria, prendendo spunto dal vino e dal vigneto assai importanti anche a Gattinara e nelle colline che si affacciano sul Sesia, il cibo e la cultura del territorio sono stati "letti" in un modo diverso. E' quello che con qualche sforzo sta avvenendo anche in risaia e nella pianura Padana tra Vercelli e Novara. Qualche anno fa, per iniziativa delle istituzioni locali, ha preso piede il marketing territoriale. I convegni di questa estate - sicuramente lo sarà anche il 22 ottobre - hanno indicato la necessità di un vero e proprio salto di qualità: dal marketing al societing. Lo zeigeist, lo "spirito dei luoghi" (anche della risaia) come lo chiamano i tedeschi, sta di nuovo riprendendo il sopravvento contro l'omologazione territoriale e, però, tenendo conto della globalizzazione. Non più "spremitura" del territorio come se fosse un limone, bensì armonizzazione al suo interno e con gli altri territori. Mario Morcellini, diretlore di comunicazione e ricerca sociale dell'Università "La Sapienza" di Roma, riflettendo su passato e futuro annota: "Bisogna avere la forza di sapere



che molte cose dobbiamo lasciarcele alle spalle, ma non la tradizione culturale, il giacimento culturale di beni e valori...Noi sappiamo che la forza di un comparto economico si lega profondamente al modo in cui oggi si gioca la carta dell'identità". E' così anche per il paesaggio di risaia che nel tempo è mutato ma che nella sostanza rimane se stesso, stravolgimenti ambientali permettendolo. E così sta avvenendo nel processo di cambiamento dal marketing territoriale utilitaristico, forse anche eccessivamente campanilistico, al societing. Quest'ultimo, appunto, è diventato uno strumento per coordinare i tasselli di un puzzle fusi nella tradizione senza cui non vi può essere identità. Anche Sergio Marini, presidente nazionale di Coldiretti, insiste sulla natura del cambiamento, tuttavia dicendo: "Il territorio come momento in cui si trovano le leve competitive e distintive per poi competere in un mercato globale".

La strada di questo mutamento culturale, che comprende anche il paesaggio entità economica da rivalutare, è stata lunga e impervia. Le maggiori insidie sono venute dal forte interesse alla omogeinizzazione territoriale, ritenuta dai suoi assertori l'insostituibile condizione per la soddisfazione di interessi economici. Anni fa incominciò un discorso diverso la sociologia delle Università americane e francesi di cui sono esponenti Daniel Yankelovitch e Alain Devulpian. Poi sulla scena arrivo

Gianpaolo Fabris uomo di pubblicità e di marketing che condannando la presunta falsità dei sondaggi in mano alla politica, con un suo saggio definì il societing. Esso, per dirla con semplicità, è figlio del marketing e del sociale per affrontare "la complessità dell'in-certezza, del dubbio sistematico, del relativismo". Come ha appena evidenziato il "manifesto dell'impresa" del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, le aziende per superare la crisi hanno necessità anche di superare, per l'appunto, la complessità dell'incertezza. Un altro messaggio interessante, ma non condiviso da tutti, dopo Gianpaolo Fabris arrivò dalle Università inglesi, in particolare da Oxfort, con le Societing Summer School. In Italia le Societing Summer School ultimamente si sono dedicate ai fermenti sociali e economici nel Mediterraneo cui apparteniamo e in cui esportiamo. Un risvol-to assai importante è rappresentato dalle reti sociali, che hanno futte superato il "numero di Dunbar" (originariamente non più di 150 collegamenti). I socialnetwork, dal 2009 cresciuti ogni anno di oltre il 200%, si stanno trasformando nel più efficace veicolo sociale ed economico. Il paesaggio e i suoi si-gnificati della tradizione, testimonianza dello "spirito del luogo", rimane inalterato. Ma con la rete, anche il paesaggio diventa globale non rinunciando alla sua identità. Guardando avanti, al di là della crisi economica, gli esperti di societing che culturalmente non può prescindere dal paesaggio, e di social-network, avvertono: "Il futuro si formerà nel prossimo decennio". Anche con il rispetto del territorio e delle sue caratteristiche peculiari.

Enrico Villa

Sabato 22 ottobre In seminario giornata di studi promossa da "Italia nostra"

La risaia tra paesaggio ed emergenza in un convegno

Si parlerà delle bellezze del nostro territorio ma anche dello stato di salute ambientale

Vercelli(psg) Il poeta e artista Giorgio Sambonet, quasi quarant'anni fa, l'aveva chiamata "Terra d'acqua" in un ormai mitico libro fotografico in cui sono raccolte istantanee di vita e scorci paesaggistici della risaia, immersi in una poetica malinconia. Oggi Italia Nostra ritorna sulla specificità della "terra d'acqua" mettendo insieme le sezioni di Vercelli, Novara, Lomellina e Pavia, promuovendo un convegno, dal titolo "Il paesaggio della risaia" in programma a Vercelli, sabato 22 ottobre, dalle ore 9 alle 13 al Seminario Arcivescovile, in occasione della "Campagna nazionale Paesaggi sensibili" in svolgimento questa set-

Sarà un momento di studio e proposte per la tutela di un paesaggio davvero unico, che è anche però un ecosistema delicato, messo in crisi negli anni da diserbanti e quan-

I lavori si apriranno con l'intervento di Gianni Reina, presidente del consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta del sodalizio. Dopo i saluti di rito prenderà la parola Giulio Bedoni, della sezione novarese dell'associazione, "Perché il paesaggio della risaia". Subito dopo spazio al cinema, con la presentazione del DVD "Una storia di uomini e di acque", un lavoro di Manuele Cecconello, regista molto sensibile ai temi del nostro territorio, con la partecpazione dell'attrice Lucilla Giagnoni. A presentarlo sarà Luca Bussandri, di-



rettore dell'Ovest Sesia. Dopo l'incanto delle immagini l'aspetto scientifico, con Roberto Reis, che parlerà di "Geologia del paesaggio di risaia". Mentre il giornalista Enrico Villa relazionerà in merito a "Il paesaggio di risaia tra conservazione e produzione". Più specifico l'intervento dell'assessore alle Politiche Ambientali della Provincia di Pavia, Alberto Lasagna, "Il paesaggio di risaia fra tradizione e agroenergie". Si occuperà invece di irrigazione Claudia Baratti dell'Est-Sesia di Novara: "Le vie d'acqua irrique e la valorizzazione del paesaggio del ri-

Dopo una pausa il convegno riprenderà con Annalisa Savio delle Politiche territoriali ed edilizie della Regione Piemonte: "Il paesaggio agrario nella programmazione e nella pianificazione

regionale". La parte di relazioni terminerà con Maria Teresa Roli, architetto, componente della Giunta nazionale di "Italia Nostra" che si occuperà di tracciare una mappa delle criticità. "Perdita di suolo agricolo, perdita di paesaggio: le aggressioni in atto". A seguire un momento di dibattito e le conclusioni di Maria Teresa Roli, moderatore del convegno Antonio Vercese, vicepresidente della sezione novarese di "Italia Nostra". Al termine le premiazioni del concorso fotografico per le scuole: "La Risaia - la sua storia, l'ambiente, il paesaggio, la vita, la gente" e una risottata contadina con panissa vercellese, gongorzola e vini delle colline novaresi offerti da "Amici della Panissa" di Albano, Consorzio per la tutela del Gorgonzola e dal viticultore Rovellotti.

Storia e presente Le prime colture risalgono al XV secolo

Ecco come è cambiata la terra del riso

Cascine abbandonate, cemento e ora anche i "campi solari"

Vercelli(psg) Il riso entra nell'alimentazione probabilmente intorno al al 3.500 a.C. in Asia. Era una varietà selvatica. Il suo arrivo in Europa avvenne solo dopo le pestilenze e le carestie del XIV secolo. Di conseguenza, il riso è approdato nel Vercellese venne introdotto tra il 1427 e il 1493, dai monaci cistercensi, portando grandi cambiamenti sia nello stile di vita che nel paesaggio. Man mano che la risaia si affermava nascevano opere di bonifica e di irrigazione. Processo che è stato frenetico nella seconda metà del XIX secolo con le grandi imprese irrigue che peraltro modificarono radicalmente l'ambiente e favorirono lo sviluppo della cascina a corte chiusa, struttura abitativa tipica della civiltà agricola vercellese, di origine forse feudale, se non addirittura derivata dalla villa rustica romana.

Da alcuni secoli, ma specialmente negli ultimi 100 anni, una vasta area che comprende Vercellese, Novarese e Lomellina, è dominata dalla coltura del riso e oltre a condividere le peculiarità del paesaggio condivide anche le problematiche ambientali che saranno sviluppate nel corso del convegno di "Italia Nostra".

Dal punto di vista ambientale gli ultimi decenni hanno visto il passaggio dalla alternanza risaia-bosco a una monocultura meccanizzata e trattata con fitofarmaci e concimi chimici.

Negli anni la ricerca della massima insolazione e del massimo rendimento delle colture ha portato anche alla quasi totale eliminazione dei filari e delle siepi lungo le rogge, riducendo fortemente l'habitat del-



Un suggestivo tramonto in risaia fotografato da Giulio Bedoni

l'avifauna. Per effetto della sempre maggiore estensione delle proprietà, con accorpamenti e acquisizioni c'è stato anche l'abbandono di molte cascine che oggi sono veri e propri ruderi e le nostre campagne sono state anche cementificate da capannoni industriali e agricoli di nuova costruzione. Recentemente in tutto questo quadro di cambiamento si sono inseriti anche i primi vasti campi di pannelli solari

Il paesaggio di risaia è unico e in certe stagioni affascinante, non a caso "Italia Nostra" ha anche invitato le scuole a scoprime le bellezze e immortalarle con un apposito concorso fotografico. Il convegno di sabato sarà utile per fare il punto e cercare di immaginare quale futuro attende il nostro territorio.

A prova di gusto

IL PAESAGGIO **DELLA RISAIA** TRA VERCELLI E NOVARA

ordata Vercelli-Novara per un' iniziativa parla dei due territori, punta di diamante della coltivazione risicola di eccellenza.

Sabato 22 ottobre, infatti, si parlerà di «Il paesaggio della risaia». Il convegno di studio (che si apre alle 9 per concludersi alle 13 nella sala Sant'Eusebio del Seminario arcivescovile di Vercelli, in piazza Şant' Eusebio 10) è aperto al pubblico. Ad organizzarlo le delegazioni vercellese, novarese, lomellina e pavese di Italia Nostra , associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione, presieduta da Giovanni Reina.

L'iniziativa rientra nella campagna nazionale Paesaggi sensibilipaesaggi agrari organizzata dal 17 al 23 ottobre. Perché ne parliamo? Perché il convegno è un appuntamento importante per capire ancora più approfonditamente la risaia, e perché al termine dell'assise, dopo la premiazione dei vincitori del concorso fotografico «La risaia, la sua storia, l'ambiente, il paesaggio, la vita, la gente» che ha coinvolto gli studenti dei territori a riso, ci sarà una risottata contadina che abbinerà la panissa vercellese (cucinata dagli Amici della panissa di Albano) con il gorgonzola e il Gemme, due prodotti di eccellenza del Novarese.

Il "mare a quadretti", la risaia nel convegno di Italia Nostra



Il "mare a quadretti", ovvero il paesaggio caratteristico della nostra pianura fin dall'introduzione della coltivazione del riso (ad opera degli Sforza nella seconda metà del XV secolo), ha subito in epoca più recente una decisa modificazione. Dal passaggio alla monocoltura, attraverso l'eliminazione dell'alternanza della risaia con zone di bosco o coltivate a pioppeto, all'introduzione della meccanizzazione che di fatto ha quasi annullato l'antico lavoro manuale. Inoltre, anche l'habitat dell'avifauna ha subito una profonda riduzione (con l'eliminazione dei filari e delle siepi lungo le rogge), insieme a un progressivo spopolamento dovuto all'abbandono di cascine e insediamenti. Il paesaggio della risaia è da tempo oggetto di studi e di campagne di tutela da parte di associazioni ambientaliste e non solo. Ed è anche il titolo di un convegno promosso dalle sezioni di Vercelli, Novara, Lomellina e Pavia di Italia Nostra, l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, in programma nella mattinata di sabato 22 ottobre, a partire dalle ore 9, nella sala "Sant'Eusebio" presso il Seminario arcivescovile di Vercelli. Nutrito il programma, che prevede la presentazione da parte di Gianni Reina, presidente del Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta e della sezione di Vercelli di Italia Nostra. Dopo il saluto da parte delle autorità sono previsti interventi di Giulio Bedoni (presidente della sezione di Novara di Italia Nostra e vicepresidente del Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta); Luca Bussandri (direttore dell'associazione Ovest Sesia) che presenterà tra l'altro il dvd "Una storia di uomini e di acque" (con la partecipazione di Lucilla Giagnoni); Roberto Reis (docente di Geologia all'Università del Piemonte Orientale); il giornalista Enrico Villa; gli architetti Claudia Baratti, Annalisa Savio e Maria Teresa Roli. Sono stati inoltre invitati a partecipare amministratori pubblici e tecnici del Vercellese, del Novarese e della Lomellina. I lavori saranno moderati da Antonio Vercesi, vicepresidente della sezione di Novara di Italia Nostra.

Al termine è prevista la premiazione dei vincitori del concorso fotografico scolastico "La risaia. La sua storia, l'ambiente, il paesaggio, la vita, la gente".

Luca Mattioli

CONVEGNO

Mutamenti nel paesaggio e tecnologie

La tutela del paesaggio risicolo e i mutamenti nel tempo: questo il tema del convegno in programma sabato 22 ottobre, dalle ore 9 alle 13, nella sala Sant' Eusebio del seminario. A organizzarlo sono le sezioni di Italia Nostra di Vercelli, Novara, Pavia, Bassa Lomellina, in collaborazione con l'Associazione paesaggi sensibili. Nel convegno si analizzeranno le varie fasi della diffusione della coltivazione del riso dal XV secolo ad oggi e gli effetti sull'am-

biente: e si parlerà anche delle nuove tecnologie introdotte di recente. Durante il convegno avrà luogo la pre-

miazione del concorso fotografico scolastico sulla risaia e l'ambiente e la degustazione di prodotti locali con la risottata offerta dall'associazione Amici della Panissa di Albano Vercellese, con il gorgonzola del Consorzio e con il vino delle zone del novarese.

Dopo la presentazione a cura di Gianni Reina (presidente del Consiglio interregionale Piemonte -Valle d'Aosta e della sezione di Vercelli di Italia Nostra), si succederanno al convegno, moderato da Antonio Vercesi (vicepresidente di Novara), Giulio Bedoni (vicepresidente del consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta e presidente a Novara) su "Perché il paesaggio della risaia"; poi Luca Bussandri (direttore dell'Ovest Sesia), che proporrà il dvd "Una storia di uomini e di acque" (di Manuele Cecconello, con Lucilla Giagnoni); il geologo Roberto Reis su "Geologia del paesaggio di ri-saia" (con immagini); il giornalista Enrico Villa su "Il paesaggio di risaia tra conservazione e produzione"; l'assessore alle Politiche ambientali della Provincia di Pavia Alberto Lasagna su "Il paesaggio di risaia fra tradizione e agroenergie"; Claudia Baratti (responsabile del Gruppo operativo territorio Ambiente dell'Associazione imigazione Est-Sesia di Novara) su "Le vie d'ac-

qua irrigue e la valorizzazione del paesaggio del riso"; Annalisa Savio della Direzione programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia della Regione Piemonte) su "Il paesaggio agrario nella programmazione e nella pianificazione regionale" e Maria Teresa Roli (consigliere nazionale e membro della Giunta nazionale di Italia Nostra) su "Perdita di suolo agricolo, perdita di paesaggio: le aggressioni in atto".

LA RISAIA NEL CINQUECENTO

"Un acquitrino generatore di malattie"



Giovan Battista Spolverini, che aveva dedicato il suo poema al "cattolico Filippo Quinto", un sessantennio dopo cir-ca fu citato nella "Crestomazia" di Giacomo Leopardi e attirò l'attenzione di Ippolito Pindemonte. Paesaggisticamente importanti per la storia della risicoltura italiana sono le acqueforti di

Domenico Cunego dietro alle quali c'è una vicenda che appartiene alla storia dell'arte fra Settecento e Ottocento. Infatti per il suo lavoro, l'incisore si servi dei disegni (forse solo appunti grafici) di Francesco Lorenzi (1720/1787), un allievo di Giovan Battista Tiepolo e della sua bottega a Venezia. Lorenzi, che aveva un atelier a Verona, era un rinomato illustratore scientifico. Ed ecco perché nella "Coltivazione del riso" di Giovan Battista Spolverini compare l'agrimensore con i suoi strumenti di lavoro, incominciando dal teodolite e dagli altri attrezzi per fissare gli appezzamenti, allora in mano all'est come all'ovest della nascente borghesia terriera che derivava dalla nobiltà dei secoli pre-

La coltivazione del riso, che oggi richiama sempre più un'industria a cielo aperto diventata così per lo sviluppo delle applicazioni tecnologiche sofisticate, in effetti ha sempre avuto un po' vita difficile. Nel Cinquecento, per lo più considerata "un acquitrino generatore di malattie debilitanti", finì sotto i rigori delle autorità territoriali. Nello Stato Sabaudo, sotto Emanuele Filiberto e sotto Vittorio Amedeo, il riso scontò regole rigide cui i terrieri dovettero sottostare. Anche l'amministrazione napo-

leonica non fu di mano leggera, come è richiamato in un bel saggio di Dino Carpanetto, parte della Storia di Vercelli (a cura di Edoardo Tortarolo, Utet 2011, volume primo). All'inizio dell'Ottocento il prefetto napoleonico Carlo Stefano Giulio, mentre il paesaggio della risaia piemontese e vercellese stava diventando quella descritta dai veronesi Spolverini, Cunego e Lorenzi, si rese conto che la coltivazione del cereale è un buon affare per il territorio. Pertanto, per quanto possibile, non doveva limitare troppo le coltivazioni foraggere e dell'alleva-mento del bestiame. Inoltre, secondo il prefetto Carlo Stefano Giulio, la coltivazione del riso richiamava molta più gente dei contadini locali, quindi da tenere d'occhio per evitare forti squilibri sociali. Queste presunte alterazioni temute dai "napoleonici" sarebbero venute dopo, fra Ottocento e primo Novecento, con un diverso assetto sociale e con la lotta delle otto ore delle mondariso. Di questa trasformazione sociale, fissata nelle immagini di Gaetano Chierici, di Angelo Morbelli e di Enzo Gazzone (Museo Borgogna) parla Stefano Musso (Storia di Vercelli, volume secondo) in un altro bel saggio sul tessuto sociale del vercellese.

Questo intreccio storico e economico

del "protagonista riso" fa da sfondo al convegno di studio "Il paesaggio della risaia", promosso e organizzato da Italia Nostra in svolgimento domani nella sa-la "Sant'Eusebio" del seminario. Italia degli industriali risieri) annota che le risaie sono più che mai un fattore di equilibrio territoriale, forse in parte ignorala dell'Ue. Di più: per lavorare un etta-15/20 ore. Senza questa modifica radiil paesaggio, le macchine non potrebbepaesaggio e tecnologia sostenibile, non penalizzando né uno né l'altra.





CONVEGNO / Un interessante confronto in seminario promosso da Italia Nostra



Il paesaggio di risaia L'ambiente come risorsa

Le quattro sezioni di Italia Nostra di Vercelli, Novara. Lomellina e Pavia, aderendo alla campagna nazionale dell'associazione sui "Paesaggi sensibili", dedicata quest'anno ai paesaggi agrari, promuovono per oggi, pubblico sulla tutela del paesaggio della risaia, comune a molta parte dei territori di loro competenza.

Rispetto a come si era caratterizzato nei secoli seguiti all'introduzione in Italia della coltivazione del riso (seconda metà del sec. XV), il paesaggio della pianura ri- dei filari e delle siepi lungo le

Po e le primissime colline prealpine, è già stato modificato, negli ultimi decenni, dal passaggio alla monocoltura, con l'eliminazione dell'alternanza della risaia con zone a bosco o coltivate a pioppeto, e alla coltura sabato 22 ottobre a Vercelli meccanizzata, che, mediante dalle 9 alle 13, un convegno l'impiego di potenti macchine guidate da strumenti laser, ha ulteriormente livellato i terreni e ampliato le "camere" adacquate, un tempo prodotte con lavoro manuale. La ricerca della massima insolazione e del massimo rendimento delle colture ha causato anche l'eliminazione sicola compreso tra il fiume rogge irrigue, riducendo fortemente l'habitat dell'avifauna. In parallelo si è verificato l'abbandono di moltissime cascine, lasciate degradare, mentre forti modificazioni del quadro ambientale e paesistico sono pure arrecate dai bianchi parallelepipedi fuori scala di nuovi capannoni e, più recentemente, anche dalla realizzazione di "campi" di fotovoltaico.

Allo studio di un ambiente così singolare e sensibile e alla ricerca di modalità di tutela è mirato il convegno, che si terrà nella sala "S. Eusebio" del seminario arcivescovile (piazza S. Eusebio) a Vercelli con la partecipazione di esperti, di docenti e di

esponenti di Italia Nostra, cui potranno aggiungersi - nello spazio del dibattito - amministratori pubblici, tecnici e responsabili di organismi variamente interessati al mondo della risaia.

Dopo la premiazione dei vincitori del concorso fotografico scolastico sulla risaia e il suo ambiente, il convegno si chiuderà, restando legato al territorio anche gastronomicamente, con una risottata contadina, offerta dagli "Amici della panissa" di Albano Vercellese, con il gorgonzola del Consorzio che lo tutela e con i vini delle Colline novaresi dei ghemmesi Rovellotti.

L PROGRAMMA

l lavori del convegno "Il paesaggio della risaia" inizieranno alle 9 nel seminario di Vercelli. Dopo la presentazione a cura di Gianni Reina (presidente del consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta e della sezione di Vercelli di Italia Nostra), si succederanno al convegno, che sarà moderato da Antonio Vercesi (vicepresidente della sezione di Novara di Italia Nostra), Giulio Bedoni (vicepresidente del consiglio interregio-nale Plemonte-Valle d'Aosta e presidente della sezione di Novara di Italia Nostra) su "Perché il paesaggio della risala"; Luca Bussandri (direttore dell'Associazione d'irrigazione Ovest Sesia), che proporrà il dvd "Una storia di uomini e di acque" (di Manuele Cecconello, con Lucilla Giagnoni); Roberto Reis (docente a contratto di geologia nel corso di laurea in scienze ambientali e gestione del territorio alla facoltà di Scienze MFN della Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro") su "Geologia del paesaggio di risaia" (con immagini); il giornalista Enrico Villa su "Il paesaggio di risaia tra conservazione e produzione"; l'assessore alle politiche ambientali della Provincia di Pavia, Alberto Lasagna, su "Il paesaggio di risala fra tradizione e agroenergie"; l'architetto Claudia Baratti (responsabile del gruppo operativo territorio ambiente dell'Associazione d'irrigazione Est-Sesia di Novara) su "Le vie d'acqua irrigue e la valorizzazione del paesaggio del riso"; l'architet-to Annalisa Savio (della direzione programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia della Regione Piemonte) su "Il paesaggio agrario nella programmazio-ne e nella pianificazione regionale" e l'architetto e urba-nista Maria Teresa Roli (consigliere nazionale e membro della giunta nazionale di Italia Nostra) su "Perdita di suolo agricolo, perdita di paesaggio: le aggressioni in atto". Sempre a Maria Teresa Roli il compito di trarre le conclusioni dei lavori.

VERCELLI. ORGANIZZATO DA ITALIA NOSTRA

Convegno in seminario sui paesaggi di risaia

La risaia rientra fra i paesaggi sensibili da tutelare. Le quattro sezioni di Italia Nostra di Vercelli, Novara, Lomellina e Pavia, hanno promosso per oggi (alle 9) a Vercelli, un convegno pubblico sulla tutela dell'habitat, modificatosi nei secoli e negli ultimi decenni con l'intervento dell'uomo e della meccanizzazione. Il convegno (nella sala S. Eusebio del seminario arcivescovile), vuole esplorare i numerosi cambiamenti, con la partecipazione di esponenti di Italia Nostra. Sarà la

rilettura di un paesaggio agrario connaturato con lo sviluppo economico di tre province: il passaggio alla monocoltura, l'eliminazione dell'alternanza della risaia con zone a bosco o coltivate a pioppeto; la meccanizzazione che ha livellato i terreni.

Presentazione di Gianni Reina, presidente di Italia Nostra di Piemonte e Valle d'Aosta e della szione di Vercelli. Fra i relatori Giulio Bedoni (presidente Novara) e Luca Bussandri (direttore Ovest Sesia). Modera Antonio Vercesi.

TUTELA DEL TERRITORIO. IN SEMINARIO CON GLI IMPRENDITORI

Patto risicoltori-ambientalisti

Alleanza nel nome del paesaggio sancita al convegno di Italia Nostra

GIANFRANCO QUAGLIA VERCELLI

Nasce un'insolita alleanza fra risicoltori e ambientalisti. Nessuno, sino a poco tempo fa, avrebbe scommesso su una collaborazione tra due mondi che per anni si sono fronteggiati. Invece è proprio nel nome della tutela di un territorio unico in Europa che imprenditori e difensori dell'ambien-

Le fatiche dell'uomo hanno mantenuto questo habitat inalterato sino a oggi

te si stringono la mano. Il patto, anche se non scritto, è stato praticamente sancito ieri nella sala Sant'Eusebio del seminario arcivescovile, dove le quattro sezioni di «Italia Nostra» di Vercelli, Novara, Lomellina e Pavia, hanno organizzato il convegno su «Il paesaggio della risaia», ultima tappa piemontese di un percorso nazionale dedicato quest'anno ai paesaggi agrari. Tutti d'accordo nel riconoscere che la risaia nei secoli ha subìto una trasformazio-



ne radicale. Sono sufficienti alcune cifre per fotografare il cambiamento portato dalla meccanizzazione, come ricorda il giornalista economico Enrico Villa: «Nel 1906 per lavorare un ettaro di risaia servivano 1200 ore, qualche decennio dopo 500. Oggi ne bastano 20-30».

Ma al tempo stesso si deve proprio alle fatiche dell'uomo se questo habitat è stato conservato sino a noi. Senza la coltivazione del riso il territorio quasi certamente sarebbe stato abbandonato a se stesso o stravolto.

I segni e i rischi di una deriva sono in acquato. Gianni Reina, presidente del Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta di Italia Nostra, li denuncia pubblicamente: «Il nostro territorio è oggetto di interessi che riguardano il fotovoltaico, c'è pericolo di una deturpazione. Ecco perché proprio qui, nel Vercellese, abbiamo pensato di accendere una lampadina su questi rischi». Chiamando in aiuto anche gli stessi imprenditori, come dice Giulio Bedoni di Novara, vicepresidente interregionale: «Que-

sto è un paesaggio naturale e umano, frutto della fatica e l'agricoltura è la principale alleata della conservazione».

Contro

alleata

nella

la deriva

L'agricoltura

è la principale

del territorio

Lo ha ribadito

ilconvegno

di Italia

Messaggio ricevuto. «Italia Nostra» sfonda una porta che gli imprenditori risicoli del triangolo Vercelli-Novara-Pavia stanno cercando di aprire a Bruxelles. Il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà: «La Pac, che entrerà in vigore dal 2014, potrebbe mettere in serio pericolo tutto questo patrimonio, perché la futura politica agricola non sembra orientata a premiare chi produce per l'alimentazione. Se il territorio non sarà tutelato potrebbe verificarsi un corto circuito che porterà a una trasformazione dell'ambiente. Ci stiamo battendo per evitare tutto ciò e siamo a fianco delle organizzazioni ambientaliste».

Gli fa eco Alberto Lasagna, assessore alle Politiche ambientali della Provincia di Pavia: «Nel Pavese ci sono già alcune anticipazioni di quanto potrà avvenire: 18 impianti a biogas e soltanto tre alimentati da reflui zootecnici. Il resto può rappresentare una distorsione del territorio».